

Un ricordo dell'ex portiere, spentosi a 88 anni: con la nazionale Usa disputò i

Gino Gardassanich, un grande del vi

di Igor Kramarsich

Venerdì 12 febbraio è giunta la notizia che a Westchester, nell'Illinois (Stati Uniti), si è spento Gino Gardassanich, uno dei primi grandi portieri del vivaio calcistico fiumano. Aveva iniziato la sua carriera a Zagabria, ma si era affermato a Fiume per raggiungere poi i più grandi traguardi in America. Ho avuto occasione di conoscerlo nell'estate del 2007, durante la sua ultima visita a Draga di Moschiena, nel Quarnero, in quella che ormai era diventata la sua seconda casa. Un incontro che ha portato Gard, come era conosciuto negli Usa, a ricordare gli anni giovanili (era stato amico di mio padre), l'esilio in Italia e poi il destino che dalla Sicilia lo aveva portato Oltreoceano, fino alla partecipazione ai Mondiali di calcio del 1950 con la maglia della nazionale statunitense.

Gino Gardassanich era nato il 26 novembre 1922 a Sušak. Sua madre, Anna Hubler, come tanti fiumani in quegli anni, passava spesso il confine italo-jugoslavo sulla Fiumara e fu così che si trovò a Sušak in visita ad un'amica quando Gino decise di venire al mondo. Era il primo figlio di Piero Gardassanich, commerciante in pollame e uova all'ingrosso: più tardi arrivarono Anita, Sonia e Nevio.

Gino visse la sua infanzia a Fiume in piazza Regina Elena, sopra l'ex pasticceria Piva. Già da ragazzino mani-

festava una grande passione per il calcio e le sue doti acrobatiche lo fecero dirottare in quel ruolo particolare. Una spinta gli arrivò pure dal portiere della Fiumana, Stefano Raicovich, che gli predisse un grande futuro.

Però i genitori avevano altri progetti per lui e lo fecero frequentare l'Accademia Commerciale di Zagabria. Qui si dedicò seriamente pure all'attività calcistica e le sue doti non passarono inosservate: alla fine degli anni '30 fu ingaggiato dalla più forte squadra zagabrese dell'epoca, il Građanski. Il suo idolo era Franjo Glaser (classe 1913, morto nel 2003), numero uno del Građanski e della nazionale jugoslava e croata, che fu pure suo allenatore. Fare la riserva di un grande campione era di certo appagante, il tecnico ungherese Bukovi in alcune occasioni concesse pure fiducia al promettente estremo difensore fiumano, ma con Glaser comprensibilmente titolare inamovibile tra i pali, le sue presenze in squadra furono poche in verità.

Terminati gli studi, rientrò a casa. Trovare un posto nella Fiumana che disputava la Serie B, tra Dapretto e Kanz, fu impossibile e così finì all'Oriente di Sušak. Dopo un anno ricevette la doppia offerta di Lauro Pillepich, che lo chiamò a giocare per i Magazzini Generali, squadra che si apprestava a disputare il campionato di Serie C, ed a lavorare come assistente magazz-



Gino con il "Montgomery Trophy" di miglior portiere Usa del 1950

ziere nella stessa ditta. Nonostante la concorrenza di Brazzoduro, Gardassanich disputò quasi tutte le partite ma il campionato fu interrotto per lo scoppio della guerra. Nel 1943, grazie alle sue conoscenze linguistiche (oltre all'italiano parlava pure croato, inglese, francese e tedesco), trovò impiego come traduttore nella stessa azienda occupata dai tedeschi ed ebbe anche l'opportunità di salvare dalla deportazione diversi giocatori che, incautamente, si erano "permessi" di sconfiggere una squadra tedesca in una partita di calcio. Finita la guerra, Gardassa-



Gino Gardassanich durante il soggiorno a Draga di Moschiena nel 2007 e, a destra, con l'autore del servizio

Mondiali di calcio del 1950 vaio fiumano

nich tornò al suo posto di impiegato e di portiere nei Magazzini Generali che trionfarono nel primo vero trofeo cittadino, la Coppa Maras del 1946, e passò alla neofondata Quarnero che si accingeva a disputare il nuovo campionato jugoslavo di prima divisione. Si trovò titolare e disputò sei partite prima di intraprendere, come tanti altri, la via dell'esodo alla ricerca di un mondo e di una vita migliore. Nel novembre del 1946 - quando si era infortunato il portiere Giuseppe Erbele - Gardassanich venne acquistato dalla Fiorentina grazie all'intercessione dell'amico triestino Alberto Eliani (ex terzino della Ponziana, scomparso nel 2009 a 86 anni, che indossò le maglie di Modena, Fiorentina e Roma e da allenatore scoprì Causio, Tacconi e Zenga). Gino, però, i campi della Serie A li vide solo dalla panchina: il titolare di viola era Romoli e Gardassanich giocò soltanto alcune partite amichevoli.

Decise di cambiare aria: non gli andava di stare in panchina, aveva una voglia matta di giocare. Passò così al Marsala in Serie C con gli ex compagni dei Magazzini Generali, Antonio Velcich e Oselladore. Questa decisione, senza saperlo all'epoca, gli cambiò la vita. Infatti, in Sicilia conobbe la sua futura moglie, Anna Rizzo, nata in America da genitori italiani. Nell'estate del 1948 andò ad infoltire la nutrita schiera fiumana nella Reggina. Con Berçarich, Bercich, Lucchesi e Bartolomei fu spesso titolare nel campionato di Serie C. Durante quella stagione si sposò e nell'agosto del 1949, nonostante la contrarietà della dirigenza calabrese, decise di seguire la moglie negli Usa e si stabilì a Chicago, dove fu tesserato subito dai locali dello Slovaks. Divenne ben presto titolare e già nella prima stagione vinse due trofei: il Nielsen Trophy nella I Divisione del calcio indoor e il Montgomery Trophy. Il 10 maggio 1950 disputò una delle sue più grandi partite, quella tra i Chicago All Star e il fortissimo Amburgo. Fu naturalizzato statunitense, grazie alla moglie, e il suo cognome, secondo le leggi dell'epoca, fu accorciato in Gard.



Gardassanich con il berrettino, tanto di moda tra i portieri dell'epoca

In virtù delle sue prodezze tra i pali, si meritò la convocazione in nazionale. Così in meno di un anno, da portiere della Serie C italiana si trovò a disputare i Mondiali del 1950! Sembrava destinato a partire da titolare, ma alla fine gli fu preferito Frank Borghi del Saint Louis e per Gard ci fu solo la panchina nelle tre partite disputate dagli Stati Uniti. Comunque fu il secondo fiumano a disputare un campionato del mondo dopo Mario Varglien, che con la maglia della Juventus, nel 1934, era stato tra gli azzurri campioni del mondo con Vittorio Pozzo.

Gardassanich invece disputò in totale sei partite con la selezione statunitense. Giocò sempre per lo Slovaks fino al 1959, quando passò a lavorare come allenatore e consulente di importanti squadre americane fino al 1970. Nel 1992 venne inserito nella Illinois Hall of Fame del Soccer Usa e nel 2002 nell'Albo d'oro del calcio statunitense. Lo si ricorda come un portiere che riusciva sempre a mantenere la calma, aveva uno spiccato senso della posizione e difficilmente si lasciava sorprendere. Grande acrobata, aveva un'ottima nella presa dei palloni alti ed era sicuro nelle uscite. Possedeva mezzi atletici notevoli e si tuffava su ambo i lati con uguale bravura e tempestività. Giocava regolarmente con il cappellino, che all'epoca era assai di moda tra i portieri. Quel che forse si ricorda meno di lui è che fu pure ottimo giocatore di pallanuoto nel ruolo di centroboa, tanto da disputare parecchie partite per il Victoria di Sušak.

Finita la carriera nel mondo del calcio, si dedicò anima e corpo al suo lavoro di gioielliere, attività oggi diretta dal suo figlio più giovane, Gary, nato nel 1956 (l'altro è Gino junior, classe 1953).

Anche se la sua seconda patria era l'America - gli ultimi anni li ha trascorsi a Westchester, periferia di Chicago - è rimasto sempre legatissimo alle sue origini e al Quarnero. Ritornava quasi ogni anno a Draga di Moschiena, con le sue due sorelle, Sonia rimasta a Fiume e Anita che vive in Germania. Qui trascorreva buona parte dell'estate facendo delle lunghissime passeggiate sul lungomare. Nonostante la sua grande forza di volontà, i problemi di salute negli ultimi anni avevano diradato le sue visite nei luoghi che amava tanto: l'ultima fu quella dell'estate 2007, quando incontrò anche diversi suoi ex compagni di squadra degli anni giovanili a Fiume. ●